



EUROPEAN COMMISSION
JOINT RESEARCH CENTRE

Directorate G - Nuclear Safety & Security
G.III.9 - JRC Nuclear Decommissioning

Studio di Impatto Ambientale: Disattivazione Complesso INE

Allegato 6 Pareri Scoping

Numero documento: NE.40.1225.A.004

Data: Dicembre 2019



La presente copia fotostatica composta
 di N°12..... fogli è conforme al
 suo originale.
 Roma, li14.06.2016.....

Ministero dell'AMBIENTE
 e del MARE
 Ufficio Tecnico di Verifica
 Ambientale - VIA e VAS
 Ufficio della Commissione

Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 2097 del 10 giugno 2016

<p>Progetto</p>	<p>ID_VIP 3129</p> <p><i>“Disattivazione complesso INE, Centro Comune di Ricerche (CCR) di Ispra (Va)”</i></p> <p>Procedura di consultazione art. 21 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.</p>
<p>Proponente</p>	<p>Commissione Europea Centro Comune di Ricerca-Ispra</p>

Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. DVA-2015-0024052 del 25/09/2015 acquisita con prot. CTVA-2015-0003213 del 29/09/2015, con la quale la Direzione Generale per le Valutazioni e le Autorizzazioni Ambientali del MATTM ha trasmesso per i seguiti di competenza la nota della Commissione Europea, Centro Comune di Ricerca-Ispra, prot. n. 20153798287 del 28/08/2015 relativa all'istanza per l'avvio della consultazione per la definizione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.L.gs. 152/2006 e s.m.i. relativa la progetto di Disattivazione del Complesso INE;

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante *Norme in materia ambientale* e s.m.i.

VISTO il DM 5 febbraio 1998 "*Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22*" (pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 72 alla Gazzetta Ufficiale italiana n. 88 del 16 aprile 1998 e aggiornato con le modifiche apportate dal D.M. 9 gennaio 2003 e dal D.M. 27 luglio 2004;

VISTO il DI 25 gennaio 2012, n. 2 "*DI Ambiente - Materiali da riporto - Sacchetti biodegradabili - Emergenza Regione Campania*";

VISTO il DI 21 giugno 2013, n. 69 Supplemento ordinario n. 50/L alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 144 del 21-6-2013;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare, a norma dell'art. 29 del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS.

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della CTVA e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008.

VISTO il Decreto legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *Norme in materia ambientale* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della CTVA.

VISTO il Decreto Legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito in legge il 15 luglio 2011, L. n. 111/2011 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria* ed in particolare l'art. 5 comma 2-bis.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVA prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 e s.m.i..

VISTO il Decreto Legge 24 giugno 2014 n.91 convertito in legge 11 agosto 2014, L. 116/2014 *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la*

definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea ed in particolare l'art.12, comma 2, con il quale si dispone la proroga le funzioni dei Componenti della CTVA in carica alla data dell'entrata in vigore del detto D.L. fino al momento della nomina della nuova Commissione.

VISTO il Decreto Ministeriale n. 308 del 24/12/2015 recante gli *Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale.*

VISTA la documentazione trasmessa dal Proponente ricevuta con nota prot. DVA-2015-0024052 del 25/09/2015 acquisita con prot. CTVA-2015-0003213 del 29/09/2015, composta da:

- 1) Rapporto di Scoping: Decommissioning Complesso INE, elaborato NE.40.0401012.A.003 rev. 0 del 31.08.2015;
- 2) Progetto preliminare di Smantellamento INE, elaborato NE.40.1225.A.001 ND.40.0401012.A.001, rev. 01;
- 3) Studio di Prefattibilità Ambientale: Decommissioning Complesso INE, elaborato NE.40.1225.A.002 ND.40.0401012.A.002 rev. 0;
- 4) Elenco delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale necessari per la realizzazione e l'esercizio del progetto.

PRESO ATTO che non sono pervenute osservazioni espresse ai sensi del comma 3 dell'art. 20 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.;

PRESO ATTO che è pervenuta, via PEC, la nota della Regione Lombardia RL_RLAOOT1_2016_3525, acquisita con prot. 2079/CTVA del 08/06/2016;

ESAMINATA la documentazione trasmessa;

VISTO il comma 2, art.21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che prevede che: "*L'autorità competente apre una fase di consultazione con il Proponente e in quella sede:*

- a) *si pronuncia sulle condizioni per l'elaborazione del progetto e dello studio di impatto ambientale;*
- b) *esamina le principali alternative, compresa l'alternativa zero;*
- c) *sulla base della documentazione disponibile, verifica, anche con riferimento alla localizzazione prevista dal progetto, l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità;*
- d) *in carenza di tali elementi, indica le condizioni per ottenere, in sede di presentazione del progetto definitivo, i necessari atti di consenso, senza che ciò pregiudichi la definizione del successivo procedimento".*

CONSIDERATO che la documentazione prodotta descrive le caratteristiche progettuali preliminari, illustra le principali motivazioni dell'impianto in proposta, le caratteristiche localizzative del progetto, le informazioni che verranno incluse nel SIA sulla base degli impatti ambientali attesi, la loro portata, il relativo livello di dettaglio, le metodologie da adottare e il Piano di lavoro per la redazione del SIA;

RITENUTO che la documentazione acquisita agli atti sia congrua ed adeguata per l'espletamento dell'attività istruttoria;

CONSIDERATO che:

A) Con riferimento alle motivazioni e le scelte progettuali:

Scopo del progetto è il Decommissioning del Complesso INE (Impianto Nucleare ESSOR). Il progetto consiste nello smantellamento del reattore ESSOR e di tutti gli edifici costituenti il complesso fino al raggiungimento delle condizioni di "green field" ossia rilascio del sito senza vincoli radiologici; in dettaglio sono previste le seguenti macroattività:

- o smantellamento edifici ed impianti ausiliari
- o smantellamento del reattore

- stoccaggio dei rifiuti radioattivi
- smaltimento dei rifiuti convenzionali
- gestione in sicurezza del sito;

al termine delle attività i rifiuti radioattivi non rilasciabili saranno stoccati in sicurezza in aree predisposte allo scopo in attesa di poter essere trasferiti al Deposito Nazionale;

il progetto rientra nelle tipologie elencate nell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., al punto 2 denominato "*Installazioni relative a – centrali nucleari e altri reattori nucleari, compreso lo smantellamento e lo smontaggio di tali centrali e reattori (esclusi gli impianti di ricerca per la produzione delle materie fissili e fertili, la cui potenza massima non supera 1 kW di durata permanente termica)*".

CONSIDERATO che:

Il Complesso INE si trova all'interno del Centro Comune di Ricerca (CCR – Ispra) che sorge sul terreno messo a disposizione della Comunità Europea dell'Energia Atomica (EURATOM) a seguito dell'accordo stipulato fra questa ed il Governo Italiano, approvato e reso esecutivo con legge n° 906 del 1° agosto 1960; pertanto la Commissione Europea è responsabile delle strutture del Complesso INE nel corso dell'intero ciclo di vita fino alla completa dismissione delle stesse.

Il CCR di Ispra aderisce volontariamente, e sotto la propria responsabilità, alle leggi nazionali e/o della regione Lombardia in materia ambientale per quanto riguarda le attività del sito e, sempre su base volontaria e senza vincoli amministrativi e burocratici di gestione, attua le prescrizioni tecniche enunciate dallo Stato Italiano e dalla regione Lombardia.

L'art.1 del protocollo EUR/C/4199/1/66 stabilisce che: "*il Governo della Repubblica Italiana e la Commissione delle Comunità europee constatano che le attività dello Stabilimento di Ispra del JRC sono sottoposte alla legge italiana, e particolarmente alle disposizioni legislative riguardanti la sicurezza degli impianti nucleari e la protezione sanitaria della popolazione e dei lavoratori.*"

All'art. 2 della suddetta legge si stabilisce che "*in ragione degli obblighi derivanti al Governo italiano e alla Commissione dalle disposizioni testé ricordate e dalla necessità di rispettare il carattere comunitario del centro, le autorità italiane e le autorità comunitarie istituiscono una stretta collaborazione.*"

Il quadro generale legale in materia ambientale adottato dal sito CCR di Ispra è definito nell' "Annex 1 - JRC Ispra site environmental legal statement" allegato al documento "Delegation and assignment of responsibility in the field of Protection of the Public and the Environment of the Host Country as well as of the Protection of the Health and Safety at Work of JRC Staff and persons working on the JRC-Ispra premises" (Ares(2013)2488676 - 26/06/2013).

Sulla base del sopra citato accordo tale disposizione:

- "... non considera il sito del centro di ricerca come soggetto di diritti territoriali dello Stato italiano in base alle condizioni di cui all'Allegato F, Titolo I, privilegi e sulle immunità];
- "... afferma il principio della tutela dei privilegi e sulle immunità dell'Euratom (a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, che sono gli stessi di quelli dell'Unione Europea) prevedendo per il centro di ricerca l'esenzione dalle [...] misure amministrative di vincolo" (Articolo 1 dell'Allegato F)];
- "... non prevede prescrizioni per quanto riguarda l'attuazione delle disposizioni in materia ambientale, ma solo per l'attuazione di disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che la Commissione è tenuta ad applicare "sotto la propria responsabilità" (Articolo 31 dell'Allegato F) e "le misure in materia di tutela della salute" (Articoli 15-20 dell'Allegato F)];

- "... stabilisce il dovere di informare, in anticipo, le autorità italiane per quanto riguarda i progetti di nuovi impianti di una certa importanza o modifiche a quelli esistenti, che possono comportare un rischio di radiazioni ionizzanti, oltre a dare allo Stato italiano la possibilità di definire le misure da attuare" (Articolo 18 dell'Allegato F)];
- "... stabilisce che lo Stato Italiano sarebbe stato obbligato a fornire al Centro di Ricerca tutti i servizi di pubblica utilità necessari per il funzionamento del sito, inclusi i servizi di approvvigionamento idrico, servizi di trattamento delle acque reflue, servizi di energia elettrica, riscaldamento e raffreddamento, i servizi di raccolta e lo smaltimento dei rifiuti" (Articolo 3 dell'Allegato F)].

In riferimento ai sistemi di prevenzione e protezione sull'ambiente, il sito CCR di Ispra:

- applica le disposizioni previste dai trattati europei e nella legislazione derivata che regolano le attività del CCR e del suo personale, tenendo conto dei privilegi e delle immunità concessi alla Commissione europea dai trattati stessi";
- applica le prescrizioni di cui ai titoli rilasciati dalle autorità di controllo nazionali italiane per quanto riguarda le attività svolte all'interno del sito di Ispra, che possono comportare rischi di radiazioni ionizzanti";
- "assicura l'adesione alle disposizioni comunitarie in riferimento alle attività del sito";
- aderisce su base volontaria e sotto la propria responsabilità, ai limiti consentiti per le prestazioni ambientali effettivi di cui alla legislazione nazionale italiana e regolamenti e/o delle leggi e dei regolamenti della Regione Lombardia, relative alle attività sul sito, e implementa, su base volontaria e senza vincoli gestionali e burocratico-amministrativi (esterni), le prescrizioni tecniche fissate dallo Stato italiano e dalla Regione Lombardia come migliori metodologie operative".

CONSIDERATO che

B) Con riferimento al progetto preliminare:

Il progetto di disattivazione è riportato nel "Progetto preliminare di Smantellamento INE", elaborato NE.40.1225.A.001 ND.40.0401012.A.001, rev. 01. Nel documento sono descritti:

1. La configurazione dell'impianto
2. La strategia di smantellamento
3. L'attività di smantellamento
4. La gestione dei rifiuti
5. La valutazione dell'analisi di sicurezza

Configurazione dell'impianto

L'impianto comprende le seguenti unità strutturali:

1. Reattore ESSOR;
2. Laboratori;
3. Piscina di decadimento.

Il reattore ESSOR è stato progettato e costruito per eseguire:

- a) Studi ed esperimenti sui reattori moderati ad acqua pesante e raffreddati mediante refrigerante organico (ORGEL);
- b) Studi ed esperimenti su canali ed elementi di combustibile del tipo CIRENE (impianto CART).

Il progetto ESSOR è partito nel 1962 e l'impianto fu costruito da un consorzio internazionale di imprese, tra le quali G.A.A.A. (Groupement Atomique Alsacienne Atlantique, France), Interatom (G.F.R.) e Montecatini

(Italy). Il reattore entrò in funzione alla fine del 1968, raggiungendo la sua potenza nominale a metà del 1969. Le caratteristiche dello stesso reattore, dell'area sperimentale e dei laboratori annessi hanno fatto del complesso sperimentale INE un luogo idoneo per lo svolgimento di numerosi progetti di ricerca, come ad esempio prove su materiali strutturali e combustibili nucleari per reattori di ricerca e di potenza. La potenza termica complessiva del reattore (zona sperimentale e di alimentazione) era pari a 42,6 MW. Nel 1981 il reattore rimase in condizione di esercizio 4R (fermo prolungato) e dal luglio 1983 il reattore è sempre stato in blocco. Dal 1987, data di rinnovo della licenza di esercizio, ad oggi la condizione di esercizio del reattore è stata di "arresto di lunga durata."

Il Complesso INE comprende gli edifici e le infrastrutture di seguito elencati:

- Edificio 80 Struttura di contenimento;
- Edificio 81 Piscina del combustibile esausto, Laboratorio ADECO, Laboratorio PERLA, etc.;
- Edificio 82 Laboratorio ATFI;
- Edificio 83 Sala di comando principale, sala energia, sale impianto meccanico;
- Edificio 85 Sala Diesel con adiacente Struttura 85a, ospitante il reostato ed un serbatoio sotterraneo;
- Edificio 86 Torri di raffreddamento;
- Edificio 87e Stazione di stoccaggio intermedia fluidi radioattivi;
- Edificio 88 Camino di ventilazione;
- Edificio 87 Laboratorio neutroni PUNITA;
- Edificio 86b ETHEL;
- Edificio 97 Magazzino generale reattore ESSOR;
- Edificio 99 Officina convenzionale e magazzino INE;
- Edificio 86a-86c-86d-87a-87b-87c altri edifici ausiliari;
- Edificio 84 Uffici;
- Edificio 84a Accesso, recinzione e protezione fisica;
- Gallerie tecniche tra gli edifici.

Strategia di disattivazione

La strategia adottata prevede lo smantellamento del Complesso INE in una sola fase (smantellamento immediato) e la rimozione di tutti i materiali radioattivi, consentendo il rilascio senza vincoli radiologici del sito. Nell'approccio generale alla disattivazione, sono stati valutati svariati fattori:

- Organizzazione e sequenza del lavoro;
- Gestione dei rifiuti;
- Pianificazione del lavoro.

Le scelte adottate nell'attuale progetto preliminare si basano sull'assunto che la dose massima (per la popolazione) relativa alle emissioni in atmosfera ed acqua del CCR, di cui il Complesso INE fa parte, sia fissata a 10 μ Sv all'anno.

Le attività di smantellamento saranno progettate al fine di garantire i seguenti criteri di base:

- Minimizzazione dei rischi nucleari e convenzionali per il personale operativo;
- Minimizzazione dell'impatto ambientale;
- Minimizzazione della quantità dei rifiuti radioattivi prodotti;
- Gestione dei materiali generati durante le attività di smantellamento in conformità con la legislazione vigente;
- Ottimizzazione di tempi e costi.

La pianificazione delle attività di disattivazione è illustrata nella seguente Tabella:

- **le IU sono classificate in base alle attività previste per ogni zona:** aree adiacenti che necessitano di attrezzature specifiche e/o che prevedono lo smantellamento delle stesse tipologie di componenti sono raggruppate in una singola IU;
- **le IU sono separate a seconda delle caratteristiche fisiche e radiologiche di ogni area:** tutte le aree di una singola IU possono appartenere solo ad un'Area Controllata o ad un'Area sorvegliata, ma non ad un insieme delle due. Inoltre le aree con diverso rischio radiologico e convenzionale (ad esempio componenti pesanti da gestire, presenza di contaminazione esterna) sono separate in IU differenti, per poter utilizzare le stesse attrezzature di un'IU anche in un'altra. Inoltre le unità caratterizzate da un livello superiore di rischio possono richiedere dispositivi di protezione specifici, non necessari nelle IU "più semplici";
- **ogni IU è un'area a se stante:** le attività nelle diverse IU possono essere svolte in parallelo, senza interferenze dovute alle operazioni di smantellamento;
- **ogni IU può includere sotto-unità distinte:** le aree fisicamente collegate (ovvero appartenenti ad aree adiacenti o allo stesso sistema) o che prevedono operazioni simili (ad esempio ospitano elementi simili, come le casematte) possono essere smantellate locale per locale, ma sono tutte identificate da un'unica IU;
- **IU differenti possono coprire la stessa area:** nel caso di operazioni di pre-decontaminazione, una singola area può far parte di due IU differenti; la prima include le attività preparatorie che saranno eseguite per agevolare il successivo smantellamento, e rientra nell'ambito della seconda IU.

Rilascio del sito

Lo stato finale da raggiungere è caratterizzato dai seguenti elementi:

- Tutti gli impianti, attrezzature e componenti saranno smantellati e rimossi dagli impianti esistenti;
- Tutti i rifiuti solidi prodotti durante le operazioni di disattivazione che hanno caratteristiche radiologiche che superano i livelli di allontanamento saranno evacuati dal Complesso INE ed inviati a trattamenti specifici prima di essere riposti in aree di stoccaggio provvisorie da JRC;
- Tutti i rifiuti solidi prodotti durante le operazioni di disattivazione ed aventi caratteristiche radiologiche conformi ai livelli di allontanamento, saranno evacuati dal Complesso INE e conferiti in discarica o riciclati;
- Tutti i materiali che, considerate la loro storia operativa e l'ubicazione fisica nell'impianto, possono essere classificati come potenzialmente allontanabili, saranno sottoposti alle procedure di allontanamento (clearance) e successivamente considerati rifiuti convenzionali e dunque non interessati dalle disposizioni del Decreto Legislativo 230/95. Questi materiali saranno evacuati dal Complesso INE e conferiti in discarica o riciclati;
- Tutte le opere civili saranno decontaminate e controllate mediante operazioni di monitoraggio finale, per garantire che rispettino le condizioni necessarie al rilascio radiologico;
- Eventuali rifiuti liquidi radioattivi prodotti durante le attività di disattivazione saranno trasferiti agli attuali impianti di trattamento JRC (esterni ad INE).

Per il rilascio del sito come *'green field'* sarà effettuata una verifica finale della qualità radiologica del suolo e delle acque di falda concordata con le autorità di controllo e sarà condotta adottando tecniche e tecnologie all'avanguardia disponibili in quel momento.

CONSIDERATO che

C) Con riferimento allo studio preliminare ambientale

Il proponente ha effettuato una Valutazione Preliminare Ambientale riportata nello "Studio di Prefattibilità Ambientale: Decommissioning Complesso INE", elaborato NE.40.1225.A.002 ND.40.0401012.A.002 rev. 0,

dove sono descritte le potenziali interferenze tra le attività di progetto e il contesto ambientale di riferimento per stabilire se tali interferenze possono produrre una significativa variazione della qualità dell'ambiente.

Il CCR di Ispra è situato in Provincia di Varese, sulla sponda orientale del Lago Maggiore ai piedi delle Prealpi lombarde; è compreso tra 8° 37' 10" e 8° 38' 40" di longitudine est (Greenwich) e tra 45° 48' 05" e 45° 48' 55" di latitudine nord e dista circa 22 km dal confine più prossimo della Svizzera. Il Centro confina a nord con una pianura leggermente ondulata, sulla quale scorre il torrente Acquanegra, a nord-est e ad est con la strada Brebbia –Cadrezzate (Strada Provinciale SP63), a sud-est ed a sud con un sistema di modeste colline disposte ad anfiteatro che ne costituisce il confine naturale, a sud-ovest con la strada Ispra – Cadrezzate e ad ovest con il tronco Sesto Calende – Laveno della ferrovia Novara – Luino.

Il Centro ricade su porzioni di territorio dei Comuni di Ispra e Cadrezzate. In un raggio di circa 2 km sono presenti i Comuni di Ispra, Brebbia, Cadrezzate e Travedona-Monate, oltre a nuclei urbani minori. Le prime case del paese di Ispra ricadono a circa 1,2 km di distanza dal CCR, mentre i "Quartieri residenziali CCR e ALER" sono a circa 900 metri. La sponda occidentale del Lago Maggiore, sulla quale ricadono territori delle Province di Novara e di Verbano – Cusio – Ossola, ha una distanza minima dal Centro di circa 6 km.

La superficie del Centro (circa 155 ettari aventi la forma di un pentagono irregolare) si presenta per la maggior parte piatta, leggermente degradante da sud-est/sud verso nord-ovest/nord; l'altezza media del terreno è di circa 210 m s.l.m.; è delimitata, su quasi tutto il perimetro, da una doppia recinzione in rete metallica. Il Complesso INE ricade per intero all'interno del territorio del Comune di Ispra, come confermato anche dall'Ufficio Tecnico comunale appositamente consultato.

Nello studio di prefattibilità ambientale il proponente, dopo aver analizzato il Quadro Programmatico e il Quadro Progettuale ha descritto lo Stato Ante Operam delle Componenti Ambientali con particolare riferimento a Suolo e Sottosuolo, Reticolo Idrografico, Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche del territorio, Climatologia e Qualità dell'aria, Ecosistemi, Flora e Fauna, Paesaggio, Rumore e Vibrazioni, Mobilità, Monitoraggio della Radioattività Ambientale, Quadro Socio – Economico e Sanitario. E' passato quindi allo studio dei potenziali impatti ambientali e socio/sanitari legati alla realizzazione del progetto.

Per la stima dei potenziali impatti, trattandosi di un rapporto di prefattibilità, è stato utilizzato un approccio di tipo qualitativo e sono stati suggeriti approcci e modelli per una valutazione più approfondita degli stessi nel corso della redazione dello Studio di Impatto Ambientale.

La valutazione ha considerato sia le componenti convenzionali sia quelle radiologiche; per queste ultime sarà implementato un modello per la valutazione del rischio sulla salute umana anche in caso di eventi incidentali, oltre che in condizioni operative standard (impatti cumulati e cronici). Sulla base dell'Annex III della Raccomandazione della Commissione Europea, relativa all'applicazione dell'art. 37 del trattato Euratom n.635/2010, in sede di redazione dello Studio di Impatto Ambientale, sarà essere considerata l'opportunità di valutare anche gli impatti transfrontalieri, in particolare per quanto concerne il reticolo idrografico inclusi i bacini lacuali.

CONSIDERATO che

D) Con riferimento al piano di lavoro e articolazione dello studio di impatto ambientale

Il proponente ha presentato un "Piano di Lavoro per la Redazione della Valutazione di Impatto Ambientale" riguardo alle attività di Disattivazione del Complesso INE.

Il documento di Studio di Impatto Ambientale e Socio-Sanitario comprenderà i seguenti punti:

- Introduzione;
- Quadro Programmatico;
- Quadro Progettuale;
- Quadro Ambientale e Socio-Sanitario;
- Valutazione Impatti Ambientali e Socio-Sanitari;
- Misure di mitigazione;
- Piano d'azione SIA;
- Divulgazione informativa e consultazione pubblica.

CONSIDERATO che in riferimento al

Quadro Programmatico

Questo includerà:

- L'analisi programmatica europea, nazionale regionale, e locale inerente la regolamentazione sulla Disattivazione di impianti nucleari;
- Una panoramica del processo di autorizzazione;
- Gli accordi europei ratificati dal paese;
- Il quadro giuridico tradizionale e le istituzioni;
- Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello nazionale, regionale e locale;
- La pianificazione di settore;
- Le eventuali incompatibilità delle azioni di progetto con la regolamentazione vigente.

Dallo studio di Prefattibilità Ambientale non è emersa alcuna evidenza particolare riconducibile a potenziali non conformità con la legislazione locale vigente o con i principali standard nazionali/internazionali.

Durante la fase di VIA sarà intrapreso uno studio di verifica della presenza di eventuali aggiornamenti normativi o di nuovi standard, anche mediante incontri con le autorità locali e gli Enti competenti.

Le principali fonti per la raccolta dei dati secondari utilizzati nello studio di prefattibilità ambientale sono state le seguenti:

- Regione Lombardia, 2013. Piano Territoriale Regionale – PTR (L.r. 12/2005).
- Regione Lombardia, 2013. Programma Regionale Gestione dei Rifiuti Comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare quale parte integrante (VAS).
- Regione Lombardia, 2013. Programma Regionale Gestione dei Rifiuti Comprensivo del Programma Regionale di Bonifica delle Aree Inquinare quale parte integrante (VIC).
- Regione Lombardia, 2006. Programma di tutela ed uso delle Acque. (L.r. 26/2003).
- Regione Lombardia, 2002. Piano d'Azione per l'Energia (PAE) (Deliberazione VII/0674).
- Provincia di Varese, 2013. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC (L.r.12/2005).
- Provincia di Varese, 2010. Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti (L.r. 26/2003).
- Comune di Brebbia, 2012. Piano di Governo del Territorio – PGT. (L.r.12/2005).
- Comune di Cadrezzate, 2010. Piano di Governo del Territorio – PGT. (L.r.12/2005).
- JRC Ispra, 2008. Ispra site Initial Environmental Review UNI EN ISO 14001:2004.

Siti web:

- <http://www.territorio.regione.lombardia.it/>

- <http://www.cartografia.regione.lombardia.it>
- <http://www.arpalombardia.it/>
- <http://cartografia.provincia.va.it/>
- <http://www.provincia.va.it/>
- <http://www.comune.brescia.va.it/>
- <http://www.comune.ispra.va.it/>
- <http://www.comune.cadrezzate.va.it/>
- <http://www.comune.travedonamonate.va.it/>

CONSIDERATO che in riferimento al

Quadro Progettuale

Il Quadro Progettuale fornirà

- la descrizione del Complesso INE da smantellare,
- la descrizione del progetto e le soluzioni tecniche da adottare a seguito di studi comparativi,
- la stima dei rifiuti prodotti durante le attività di disattivazione con indicazione della tipologia (materiali contaminati, attivati, pericolosi, convenzionali),
- la programmazione temporale delle varie attività di cantiere per verificare l'eventuale sovrapposizione di queste attività con altre in corso di svolgimento all'interno dell'area di studio, per la valutazione degli impatti cumulativi sia sulle matrici ambientali sia sulla popolazione (interna ed esterna al sito);

CONSIDERATO che in riferimento al

Quadro Ambientale e Socio-Sanitario

In questa sezione verranno caratterizzate le condizioni ambientali "ante operam" delle aree esposte ai potenziali impatti del progetto analizzando il grado di sensibilità ambientale di tali aree per evidenziare eventuali criticità e valutare l'ulteriore capacità di carico dell'ambiente.

La trattazione sarà riferita allo stato di qualità delle seguenti componenti ambientali:

- Suolo e sottosuolo (geologia, pedologia, uso e qualità del suolo, sismicità, dissesti e subsidenza);
- Ambiente idrico (idrografia superficiale e sotterranea, qualità delle acque superficiali e sotterranee);
- Climatologia e atmosfera;
- Rumore e vibrazioni;
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Flora, fauna ed ecosistemi;
- Paesaggio;
- Trasporti mobilità;
- Aspetti socio-sanitari.

L'analisi dei vari comparti verrà effettuata sulla base dell'esame di fonti bibliografiche disponibili e mediante osservazioni e misurazioni dirette, nonché eventuali simulazioni modellistiche. La baseline ambientale sarà riferita all'area di studio, individuata sulla base di una stima preliminare di ricaduta degli impatti. Infine, in fase di redazione dello Studio di Impatto Ambientale, sarà valutata la possibilità di estendere le analisi anche a livello transfrontaliero.

Nel corso dell'elaborazione della Prefattibilità Ambientale è emerso quanto segue:

- per quanto riguarda gli inquinanti in atmosfera i valori di concentrazione rilevati in corrispondenza del sito CCR evidenziano un andamento generale decrescente in tutti i casi analizzati con l'unica eccezione del parametro CO (monossido di carbonio), per il quale, tuttavia, si ravvisa il rispetto del limite normativo in vigore nell'arco di tutto il periodo considerato (10 µg/m³);
- per i parametri NO₂, SO₂ e PM₁₀ sono stati riscontrati, all'interno del sito CCR, alcuni superamenti delle soglie di accettabilità (D.Lgs. 155/2010) evidenziando, tuttavia, un andamento decrescente negli anni (periodo di riferimento 1985-2012);
- all'interno dell'area di progetto è stata riscontrata la presenza della specie protetta *rana latastei* e di altre specie animali protette afferenti alla classe dell'erpeto fauna;
- nell'area di studio (entro un raggio di 5 km) sono presenti i seguenti siti SIC e ZPS (tutti ubicati a Nord rispetto al Complesso INE):

N.	Denominazione ufficiale area protetta	Codice area protetta	Tipo area protetta (es. Parco, SIC, ZPS)	Distanza minima
1	<i>Sabbie d'Oro</i>	IT2010021	SIC	2,5 km
2	<i>Palude Bozza Monvallina</i>	IT2010017	SIC	3,5 km
3	<i>Canneti del Lago Maggiore</i>	IT2010502	ZPS	3,4 km

CONSIDERATO e VALUTATO che

Come riferito dallo stesso proponente:

- si ritiene opportuna una valutazione della presenza della *rana latastei* e di altre specie protette all'interno dell'area di progetto. Il CCR intende avviare una campagna di censimento di tale specie ai fini di individuare eventuali ulteriori misure di conservazione da mettere in atto;
- si ritiene utile una campagna di aggiornamento della qualità dell'aria all'interno dell'area di progetto al fine dell'implementazione dei modelli di diffusione dei contaminanti in aria, con riferimento in particolare ai principali composti coinvolti (CO, Benzene, PM₁₀, PM_{2,5}, NO_x, SO_x, O₃);
- si ritiene utile un aggiornamento dello stato acustico dell'area di studio ai fini dell'implementazione dei modelli utili all'analisi degli impatti.

Al momento dell'elaborazione del presente Rapporto di Scoping le seguenti informazioni non erano disponibili:

- Dati chimico-fisici circa la qualità delle acque sotterranee comprese nell'area di studio;
- Dati aggiornati circa la qualità delle acque dei corpi idrici superficiali afferenti l'area di studio;
- Dati aggiornati circa la qualità dell'aria all'interno del sito CCR (ultimo aggiornamento del 2012);
- Dati aggiornati circa il sistema economico e l'afflusso turistico all'interno dell'area di studio (comprendente i Comuni di Travedona Monate, Ispra, Brebbia e Cadrezzate).

Tali informazioni saranno reperite mediante la raccolta di dati direttamente in campo e/o ricorrendo alla consultazione pubblica nel corso della procedura di VIA.

Le principali fonti per la raccolta dei dati secondari utilizzati per la valutazione di impatto ambientale sono state le seguenti:

- Regione Lombardia, 2013. Programma di Tutela e Uso delle Acque
- Regione Lombardia, 2013. Piano Regionale per la Qualità dell'aria – Documento di Piano.

- Regione Lombardia, 2013. Mappa di scuotimento - crisi sismica maggio-giugno 2012.
- Regione Lombardia, 2013. Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).
- Regione Lombardia, 2012. La Radioattività ambientale in Lombardia. Risultati della Rete Regionale di Monitoraggio della Radioattività Ambientale.
- Regione Lombardia, 2011. Piano di Indirizzo Forestale (l.r. 31/2008 ART.47) – Relazione di Accompagnamento.
- Regione Lombardia, 2010. Atlante dei Sic della Provincia di Varese.
- Regione Lombardia, 2010. Uso del suolo in Regione Lombardia. I dati Dusaf.
- Regione Lombardia, 2006. Piano di Tutela e Uso delle Acque (PTUA).
- Regione Lombardia, 2006. Progetto IFFI - Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia.
- Regione Lombardia, 2004. Suoli e paesaggi delle province di Como, Lecco e Varese.
- Geologia degli Acquiferi Padani della Regione Lombardia (Regione Lombardia & Eni Divisione Agip, 2001).
- Provincia di Varese, 2013. Stato delle acque sotterranee della Provincia di Varese.
- Provincia di Varese, 2012. Piano Faunistico venatorio del territorio della provincia di Varese. Studio per la Valutazione di Incidenza (Art. 6 D.P.R. 120/2003) (D.G.R. n. VII/14106 8-8-2003).
- Studio idrogeologico della Provincia di Varese. AATO, 2007.
- Arpa Lombardia, 2013. La radioattività ambientale in Lombardia. Risultati della Rete di Monitoraggio della Radioattività Ambientale.
- Arpa Lombardia, 2013. Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia.
- Arpa Lombardia, 2013. Stato delle Acque sotterranee della Provincia di Varese, Rapporto Annuale.
- Comune di ISPRA, 2014. Rev. 1, Sintesi non Tecnica - VAS del documento di piano del Piano di Governo del Comune di ISPRA (VA), Rapporto Ambientale Rev. 1.
- VAS del Piano di Governo del Comune di ISPRA (VA), Rapporto Ambientale Rev. 1, 2014.
- Comune di Ispra, 2013. Rapporto tecnico relativo alla componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT del Comune di Ispra (Art. 57 della L.r.12/2005).
- Comune di Ispra, 2010. Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale (L.r. 13/2001)
- Comune di Brebbia, 2012. Studio di Incidenza SIC IT 20100021 e ZPS IT2010502 (DGR VII/14106 8-8-2003 e DGR VII/19018 15-10-2004).
- Comune di Brebbia – Assessorato al Turismo, 2010. Le Sabbie d'oro di Brebbia.
- JRC Ispra, 2013, Verbale dell'Esperto Qualificato n. 2014/122 – Valutazione di dose alla popolazione esposta alle installazioni nucleari e dalle pratiche con materie radioattive del JRC-ISPRA, per l'anno 2013, 24/07/2014.
- Idrogea Servizi Srl, 2013. Studio relativo alla componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 Marzo 2005 e secondo i criteri della D.G.R. n. 2616/2011 – Relazione tecnica.
- Le scienze n.450, 2006. I fragili equilibri della Pianura Padana.
- Misure di Radioattività Ambientale e Valutazione della Dose alla Popolazione. Sito di Ispra 1999-2001, D'Alberti 2002
- "Evoluzione recente della qualità delle acque dei laghi profondi sudalpini" – Istituto italiano di idrobiologia, de Bernardi et al., 1988; Manca et al., 1992

Siti web:

- <http://www.eea.europa.eu/publications/COR0-landcover>
- <http://www.ingv.it/it/>
- <http://www.istat.it/it/>
- <http://www.territorio.regione.lombardia.it/>
- <http://www.cartografia.regione.lombardia.it>

- <http://www.reti.regione.lombardia.it/>
- <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/>
- <http://www.arpalombardia.it/>
- <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>
- <http://cartografia.provincia.va.it/>
- <http://www.provincia.va.it/>
- <http://www.comune.brescia.va.it/>
- <http://www.comune.ispra.va.it/>
- <http://www.comune.cadrezzate.va.it/>
- <http://www.comune.travedonamonate.va.it/>
- <http://vnr.unipg.it/habitat/>
- <http://www.suolo.it/homeframe.asp>
- <http://google.maps.it>
- <http://www.cipais.org/html/lago-maggiore.asp>

CONSIDERATO che in riferimento a

Valutazione Impatti Ambientali e Socio-Sanitari

In questa sezione del SIA saranno analizzate e quantificate le potenziali interferenze tra le attività di progetto e il contesto ambientale di riferimento, stabilendo se tali interferenze possano o meno produrre una significativa variazione della qualità ambientale e sociosanitaria. La valutazione considererà sia le componenti convenzionali che quelle radiologiche. Nella Tabella seguente è riportata la metodologia che sarà adottata per la classificazione degli impatti.

IMPATTI	TIPO di IMPATTO	
	CONVENZIONALE (C)	RADIOLOGICO (R)
POSITIVO (+)	Variazioni/perturbazioni comportano un miglioramento della qualità della componente ambientale e/o socio-sanitaria	
NEGATIVO (-)	Variazioni/perturbazioni comportano un peggioramento della qualità della componente ambientale e/o socio-sanitaria	Variazione/Perturbazione del normale livello radiologico preesistente che comporta un peggioramento cronico della componente ambientale e/o socio-sanitaria dei recettori finali
DIRETTO (D)	Gli impatti sono il risultato di un'interazione diretta delle attività di progetto con i recettori finali (umani, naturali e ambientali)	
INDIRETTO (I)	Gli impatti risultano essere una conseguenza delle interazioni dirette fra le attività di progetto e i recettori finali	

Tabella 5-1: Classificazione degli Impatti

Nel corso della redazione dello Studio di Impatto Ambientale, utilizzando modelli di simulazione e dati di input primari/secondari aggiornati, sarà effettuata una stima della pressione del progetto sulle diverse matrici socio sanitarie per valutarne la portata (trascurabile, bassa, media, alta, critica); i criteri seguiti per la definizione dell'entità dell'impatto saranno:

- criterio temporale (impatto temporaneo, a breve-termine, a lungo-termine, permanente);
- criterio spaziale (impatto locale, regionale, nazionale, internazionale);

- sensibilità, resilienza, e/o importanza dei recettori/risorse che sono stati impattati;
- numero di elementi (popolazione, abitazioni, imprese, specie e habitat) che potrebbero essere impattati.

CRITERI DI VALUTAZIONE				
Ranking	Tempo	Spazio	Importanza/resilienza dei recettori/risorse	N. di elementi coinvolti (popolazione, abitazioni, imprese, specie e habitat)
Trascurabile	Impatto non significativo			
Basso	meno di un anno/ temporaneo	Scala locale: sito di progetto ed immediate vicinanze	Bassa sensibilità dei recettori/risorse in grado di riadattarsi al cambiamento senza alcun intervento	Ridotto numero di individui e case impattate. Nessuna specie/habitat coinvolto
Medio	tra 1 e 5 anni	Scala regionale: internamente ai confini amministrativi	Moderata sensibilità dei recettori/risorse in grado di riadattarli con qualche difficoltà. Potrebbero richiedere interventi di tutela/mitigazione	Ridotto numero di comunità/edifici /specie/habitat impattati
Alto	tra 5 e 10 anni	Scala nazionale	Alta sensibilità dei recettori/risorse, poco abili a riadattarsi ai cambiamenti. Necessitano di interventi di tutela/mitigazione	Medio/elevato numero di comunità/habitat/ecosistemi impattati
Critico	oltre 10 anni/ irreversibile	Scala internazionale	Estrema sensibilità dei recettori/risorse, causata dai cambiamenti permanenti	Elevato numero di individui/imprese/ecosistemi/habitat impattati

Tabella 5-2: Definizione del ranking per ogni criterio adottato

La valutazione degli impatti dovrà considerare anche i riferimenti legislativi e i limiti applicabili in termini d'inquinamento atmosferico, idrico e acustico. Ai fini della valutazione degli impatti il progetto è stato scomposto in diverse fasi omogenee per caratteristiche ed interferenze esterne.

Per la valutazione degli impatti dovuti all'emissione di inquinanti in atmosfera esistono diversi modelli che simulano la dispersione degli inquinanti atmosferici (CO₂, NO_x, SO_x, PM) e le conseguenti ricadute al suolo; di seguito se ne suggeriscono alcuni i quali potranno, nella fase di valutazione ambientale, essere implementati per la determinazione suddette degli impatti sulla matrice suolo/sottosuolo:

- CALPUFF, indicato dalla US-EPA2, implementa algoritmi per la trattazione della deposizione secca e umida, spesso utilizzato in congiunzione con CALMET, modello meteorologico diagnostico che, a partire da dati osservati e da dati geofisici produce campi orari tridimensionali di vento e bidimensionali di diverse variabili meteorologiche e micro meteorologiche;
- IMMI, codice che, utilizzando un modello gaussiano della dispersione del pennacchio, è in grado di calcolare le concentrazioni di sostanze inquinanti in atmosfera, in condizioni di sottovento alla sorgente, in funzione della distanza dalla stessa e delle condizioni di stabilità atmosferica. Questo codice è quello imposto dalla normativa tedesca in relazione alle disposizioni della TA Luft (2002). Ai fini della valutazione degli impatti potenziali il codice IMMI si potrebbe ben prestare alla stima della sorgente inquinante se considerata come puntiforme e posta al centro dell'area da smantellare.

Tali modelli costituiscono anche la base per la valutazione dell'esposizione agli agenti radiologici, che a partire dalla valutazione delle dispersioni e delle ricadute vanno a definirne la dose ai recettori. In tal senso si potrebbe ricorrere al modello GENII-FRAMES.

CONSIDERATO che in riferimento alle

Misure di mitigazione

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà inoltre valutare, una volta identificati i potenziali impatti, le migliori/possibili misure di mitigazione/tutela da applicarsi in caso di necessità. Nei casi in cui l'impatto non possa essere evitato, si cercherà di ridurlo ad un livello accettabile, in modo tale da attenuare gli effetti negativi. Una volta identificati gli impatti ambientali e socio-sanitari, saranno definite le misure di mitigazione più idonee alla gestione degli effetti negativi riconducibili ad eventi critici correlati al progetto in analisi.

CONSIDERATO che in riferimento al

Piano di Monitoraggio Ambientale

Le attività di monitoraggio, durante le fasi di corso d'opera e "post operam", saranno tese a verificare il rispetto dei limiti normativi nei confronti delle diverse componenti ambientali ed il grado di esposizione dell'uomo ai principali agenti inquinanti a seguito delle potenziali emissioni derivanti dalle attività di Disattivazione e di gestione dei rifiuti prodotti.

Tutte le attività di monitoraggio, le relative modalità e frequenze di svolgimento, saranno ricomprese nel Piano di Monitoraggio Ambientale articolato come di seguito riportato per le principali azioni. In particolare si dovrà implementare un apposito "Programma di Sorveglianza Ambientale", da definirsi nel dettaglio nel corso della procedura di VIA, i cui contenuti dovranno prevedere azioni di controllo e verifica della qualità dei diversi comparti ambientali e socio-sanitari sia all'interno che all'esterno del sito con modalità da definirsi di concerto con gli Enti competenti, quali:

- Atmosfera: ai fini della verifica della qualità dell'aria nelle zone limitrofe l'impianto ed il cantiere si propone il controllo mediante una rete di monitoraggio delle concentrazioni di PM10, PM2,5 e NOX (suggeriti anche SO2, CO, O3 e benzene). Tale sistema dovrà includere una caratterizzazione della qualità dell'aria per un periodo da concordarsi con gli enti di controllo, in via preliminare all'avvio delle attività di progetto, ovvero in fase "ante operam". La verifica della qualità dell'aria dovrà essere mantenuta per tutta la durata delle attività di smantellamento (fase di corso d'opera) e successivamente alla fine dei lavori (per un periodo di tempo da concordarsi con gli Enti). In atmosfera, infine, eventuali materiali, quali polveri e particolato, derivanti dalle attività di Disattivazione provenienti dagli scarichi dei sistemi di ventilazione dovranno essere sottoposti ad un monitoraggio che preveda l'analisi radiologica;
- Radiazioni ionizzanti: dovrà essere previsto e concordato un piano di monitoraggio per la verifica della presenza di radiazioni ionizzanti;
- Acque di falda: tale matrice ambientale dovrà essere monitorata periodicamente, considerando le sostanze indice potenzialmente coinvolte nelle operazioni di Disattivazione. In caso di necessità si ipotizza l'ampliamento della rete piezometrica di monitoraggio delle acque sotterranee attraverso la realizzazione di piezometri aggiuntivi il cui eventuale posizionamento sarà concordato con gli Enti. La verifica della qualità delle acque sotterranee sarà mantenuta per tutta la durata delle attività di Disattivazione e per un periodo successivo alla fine dei lavori che sarà concordato in sede di VIA.

- Acque superficiali: si ritiene necessaria la verifica della qualità delle acque superficiali (Lago Maggiore, Lago di Monate, Torrenti Acquanegra e Novellino) per le sostanze indice potenzialmente coinvolte nelle attività di Disattivazione;
- Acque di prima e seconda pioggia: per tali acque si propone un campionamento a monte dello scarico in fognatura, ai fini della verifica della conformità ai limiti di legge allo scarico con modalità da definirsi in fase di VIA;
- Depuratori (Stazione di Trattamento Effluenti Liquidi del CCR – STEL): si propone il controllo attraverso analisi di parametri chimico fisici definiti con gli Enti di controllo, così come le modalità di campionamento e la frequenza degli stessi. Inoltre, in fase di cantierizzazione e di lavorazione tutti gli effluenti liquidi di natura radiologica (provenienti dalla zona controllata) dovranno essere sottoposti ai necessari trattamenti per la riduzione della carica radioattiva come verrà dettagliato nel SIA;
- Rumore e vibrazioni: durante le fasi di cantiere, dovranno essere effettuati monitoraggi specifici del rumore e delle vibrazioni in modo tale da garantire il rispetto dei limiti di legge;
- Suolo: al termine delle attività di Disattivazione ed una volta rimosse tutte le componenti INE si suggerisce la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo attraverso un apposito piano di indagine;
- Salute pubblica, dei lavoratori e del personale CCR: monitoraggi periodici dell'esposizione radioattiva dovrebbero essere svolti nei confronti degli addetti alle operazioni di Disattivazione, della popolazione residente limitrofa e del personale CCR presente in sito secondo modalità e tempistiche da definire. La verifica della salute dei soggetti potenzialmente esposti deve essere mantenuta per tutta la durata delle attività di Disattivazione e per un periodo relativamente lungo dopo il termine del cantiere;
- Coltivazioni, acqua potabile, vegetali, pesci e latte: monitoraggi periodici della potenziale contaminazione radioattiva e/o da agenti inquinanti coinvolti nelle attività di Disattivazione dovrebbero essere attuati con particolare riferimento alle coltivazioni circostanti, all'acqua potabile al servizio delle utenze, al latte e ai recettori biotici quali per esempio funghi, vegetazione, pesci ecc. allo scopo di definire eventuali impatti correlati alle attività di cantiere; in fase di SIA dovrà essere definita l'area di studio di tale parametro.

CONSIDERATO che con riferimento all'analisi delle azioni di progetto e delle interferenze prodotte sull'ambiente

in termini di impatti ambientali attesi, le analisi sulle potenziali interferenze ambientali associate alla realizzazione del progetto sono state, in questa fase, adeguatamente impostate, in via preliminare, per la successiva fase di esame effettivo.

CONSIDERATO che per ciò che concerne le misure progettuali per la mitigazione degli impatti e per i ripristini ambientali sarà necessario fornire un piano analitico di tali misure;

VALUTATO che nel Progetto Preliminare il Proponente fornisce un'adeguata descrizione generale del progetto di disattivazioni e delle attività correlate;

VALUTATO che nell'elaborato Studio preliminare ambientale il Proponente rende una descrizione adeguata dello stato dell'ambiente interessato e fornisce un'adeguata valutazione preventiva degli impatti attesi sulle componenti ambientali dalla realizzazione del progetto;

VALUTATO che nella Relazione di scoping, il Proponente riporta un'adeguata descrizione dei contenuti specifici del SIA;

CONSIDERATO che, al fine di definire la portata delle informazioni da includere nel SIA, il relativo livello di dettaglio e le metodologie da adottare, la CTVIA ai sensi del D.Lgs. 152/06:

- si pronuncia sulle condizioni per l'elaborazione del progetto e dello studio di impatto ambientale;
- esamina le principali alternative, compresa l'alternativa zero;
- sulla base della documentazione disponibile, verifica, anche con riferimento alla localizzazione prevista dal progetto, l'esistenza di eventuali elementi di incompatibilità;
- in carenza di tali elementi, indica le condizioni per ottenere, in sede di presentazione del progetto definitivo, i necessari atti di consenso.

VALUTATO che la documentazione sopra descritta identifica gli studi e le ricerche da intraprendere, nonché i metodi da utilizzare per prevedere l'entità degli impatti sull'ambiente, soprattutto in riferimento:

- all'accertamento dell'esistenza o meno degli elementi di incompatibilità del progetto;
- all'analisi preliminare degli impatti;

CONSIDERATO che la pronuncia del parere contenuta nel presente documento non pregiudica la definizione del successivo procedimento di VIA, che sarà concretizzato con apposita e specifica attività istruttoria, non connessa con quella effettuata in questa fase.

PRESO ATTO che il soggetto proponente ha presentato la lista preliminare dei permessi da ottenere per la realizzazione del progetto, che sono qui di seguito riportati:

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI PER LA REALIZZAZIONE/ESERCIZIO DI SPECIFICHE TIPOLOGIE D'OPERA

Autorizzazioni ambientali	Riferimenti normativi	Oggetto del regime autorizzativo	Autorità competente	Acquisita (SI/NO/NP)
Autorizzazione Integrata Ambientale ^{2,3}	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. - Parte Seconda. Titolo III bis	Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ² Regione/Provincia ³	NP
Nulla Osta di Fattibilità (NOF) ⁴	D.Lgs.334/1999 e s.m.i. (art.21, c.3) D.Lgs.19/3/2001 (art.3) D.Lgs.238/2005 e s.m.i.	Controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	Comitato Tecnico Regionale	NP
Emissioni dei gas a effetto serra ⁵	D.Lgs.30/2013	Rilascio in atmosfera dei gas a effetto serra a partire da fonti situate in un impianto	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Comitato nazionale di gestione e attuazione della direttiva 2003/87/CE)	NP

NP: Autorizzazione non pertinente alle caratteristiche del contesto localizzativo o attività

Autorizzazioni ambientali	Riferimenti normativi	Oggetto del regime autorizzativo	Autorità competente	Acquisita (SI/NO/NP)
Deposito temporaneo, stoccaggio rifiuti (deposito preliminare)	D.Lgs.152/2006 s.m.i. (art.183)	Gestione dei rifiuti	Provincia o eventuale altro soggetto delegato	NO
Utilizzo terre e rocce da scavo	D.M.161/2012	Gestione dei materiali da scavo	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare	NP
Immersione in mare di materiale derivante da attività di escavo e attività di posa in mare di cavi e condotte	D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Art. 109) D.M.24/01/1996	Gestione dei sedimenti marini connessi con determinate attività	Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare o Regione	NP
Scarichi idrici	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, Capo III) Norme regionali di settore	Gestione acque reflue	Provincia o eventuale altro soggetto delegato (ATO, Comune)	NO
Prelievo e utilizzo acque, superficiali e sotterranee	R.D.1775/1933 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, Capo II) Norme regionali di settore	Gestione risorse idriche	Provincia o eventuale altro soggetto delegato (ATO, Comune)	NP
Autorizzazione paesaggistica	D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. (artt. 146) D.P.C.M. 12/12/2005	Aree soggette a vincolo paesaggistico	Regione e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	NO
Verifica preventiva dell'interesse archeologico	D.Lgs.42/2004 (art.28 c.4) D.Lgs.163/2006 (artt.95-96)	Lavori pubblici in aree di interesse archeologico e opere pubbliche	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo	NP
Parere/autorizzazione/nulla osta compatibilità idrogeologica	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (Parte Terza, art.67) Piani di Assetto Idrogeologico	Aree a pericolosità / rischio idraulico e/o geomorfologico	Autorità di Bacino/Distretto	NP
Parere/nulla osta in area naturale protetta	Legge 394/1991 Norme istitutive e regolamentari delle aree protette	Aree naturali protette di livello nazionale, regionale, locale (Parco nazionale, Parco regionale, Riserva.)	Ente Parco (o altra Autorità di gestione dell' area naturale protetta)	NP
Vincolo idrogeologico	R.D.30/12/1923, n.3267 R.D.L.16/05/1926, n.1126 Norme regionali di settore	Aree soggette a vincolo idrogeologico	Varie (Regione, Provincia, Comune)	NP

CONSIDERATO che

la nota della Regione Lombardia RL_RLAOOT1_2016_3525, acquisita con prot. 2079/CTVA del 08/06/2016 fa presente e raccomanda quanto segue: "... In linea generale, il documento di base per lo sviluppo in dettaglio dello S.I.A. appare adeguatamente strutturato, e prende in considerazione tutte le

componenti ambientali significativamente coinvolte, anche a livello potenziale, dal progetto. La documentazione delinea altresì le principali azioni mitigative previste a fronte dei potenziali impatti derivanti dalle attività in progetto... Il progetto preliminare ha sviluppato le modalità di gestione previste per le differenti tipologie di rifiuti generati dalle attività di decommissioning, con riferimento alla loro potenziale carica radioattiva ed alle modalità previste per la tutela dei lavoratori e della salute pubblica. Si evidenzia in tal senso che con d.g.r. 4792/2016 è stata modificata la d.g.r. 1266/2014 recante "Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale". Nelle valutazioni contenute nello S.I.A. dovrà essere approfondita l'eventuale presenza di vincoli igienico sanitari nell'area territoriale di interesse e dovranno essere definite puntualmente le azioni di monitoraggio radiometrico previste in fase di smantellamento ed al termine dello stesso. Con riferimento ai "rifiuti convenzionali" ed, in particolare al previsto invio ad impianti terzi dovrà essere tenuta in considerazione l'extraterritorialità del C.C.R..

Lo S.I.A. dovrà inoltre contenere una adeguata descrizione delle attività, ivi comprese quelle di monitoraggio, da attuarsi successivamente alla demolizione dei manufatti presenti presso il Complesso INE al fine di garantire le condizioni di green field.

In merito alla componente rumore, nello S.I.A. dovranno essere stimati puntualmente

- i livelli di rumore prodotti dalle attività di cantiere ai recettori individuati in un'area di ampiezza adeguata e confrontati con i limiti di rumore vigenti;
- i limite del criterio differenziale per le attività di cantiere.

Dovrà essere inoltre oggetto di specifica valutazione anche l'incremento dei livelli di rumore da traffico veicolare indotto. In particolare dovrà essere verificato se detto incremento sia tale da determinare, tra ante e post operam, situazioni di superamento dei limiti di rumore da traffico veicolare o incrementi apprezzabili nel post operam di livelli di rumore da traffico veicolare che già nell'ante operam fossero superiori ai limiti. Dovrà essere inoltre oggetto di specifica valutazione anche l'incremento dei livelli di rumore da traffico veicolare indotto. In particolare dovrà essere verificato se detto incremento sia tale da determinare, tra ante e post operam, situazioni di superamento dei limiti di rumore da traffico veicolare o incrementi apprezzabili nel post operam di livelli di rumore da traffico veicolare che già nell'ante operam fossero superiori ai limiti.

Nell'ambito della predisposizione dello S.I.A. si ritiene che debbano essere individuate e descritte le differenti alternative progettuali per le previste operazioni di smantellamento evidenziandone i vantaggi o svantaggi in termini prettamente ambientali."

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

FA PRESENTE E RACCOMANDA

che il SIA tenga conto delle seguenti indicazioni:

In merito agli aspetti metodologici

1. I documenti dello Studio di Impatto Ambientale, oltre a quanto riportato nella documentazione presentata, dovranno descrivere e motivare chiaramente le metodologie e gli strumenti adottati per prevedere l'entità degli impatti sull'ambiente in modo da consentire in maniera univoca la verifica dei risultati ottenuti;

2. Sebbene la struttura proposta per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale sia stata ben delineata nel relativo documento qui analizzato, si raccomanda di seguire l'articolazione proposta dal quadro normativo nazionale vigente;
3. Si richiama la necessità, stabilita all'art. 26 comma 4 D.Lgs. 152/2006 così come modificato in base a quanto previsto dell'art. 2, comma 22f, del D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128, di attivare e acquisire tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assensi, comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione del progetto e utili all'emanazione del provvedimento di compatibilità ambientale, che in prima istanza sono quelli richiamati già in questa fase preliminare ma non necessariamente da intendersi in modo limitativo.
4. Si richiama l'attenzione da prestare nella fase di redazione del SIA, alle osservazioni che eventualmente saranno presentate nel prosieguo del procedimento, al fine di rendere il procedimento quanto più partecipato possibile;

In merito agli aspetti progettuali

5. Particolare attenzione dovrà essere posta nella definizione e nella descrizione degli interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale in relazione ai diversi ambiti interessati.
6. Nelle alternative di progetto non viene, in questa fase, fatto riferimento all'alternativa *zero*; si ritiene necessario che nel SIA venga dato adeguato spazio all'ipotesi della mancata realizzazione del progetto e alla valutazione degli effetti conseguenti;

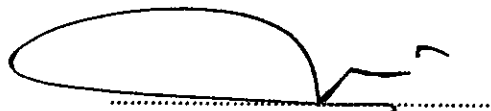
In merito agli aspetti ambientali

7. Nell'ambito della descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo a seguito della realizzazione del progetto, occorrerà effettuare la caratterizzazione dello stato di fatto riferendosi a dati recenti che, se non disponibili, dovranno essere acquisiti attraverso specifiche campagne di analisi e monitoraggio.
8. In considerazione dell'elenco presentato dal Proponente dei SIC, ZPS prossimi all'ambito indagato con lo *Studio Preliminare Ambientale*, dovrà essere valutata, ai sensi della normativa vigente, la redazione di specifiche Valutazioni di Incidenza rispetto ai siti Natura 2000 presenti entro un raggio di 5Km dall'area coinvolta nel progetto; gli studi di incidenza dovranno essere prodotti contestualmente al SIA.
9. Circa la caratterizzazione e l'analisi valutativa, *ante e post operam*, degli ambiti circostanti l'area di progetto, sarà necessario dedicare particolare attenzione agli eventuali impatti cumulativi sull'area vasta derivanti da eventuali altri progetti approvati e/o in fase di realizzazione;
10. Nell'ambito della cantierizzazione non viene rilevata la presenza di:
 - a. un piano per la gestione ottimale del materiale di scavo, per l'eventuale reimpiego dei materiali scavati,
 - b. un bilancio generale dei movimenti di materia, con l'indicazione della provenienza dei materiali di cava e della destinazione dei materiali smaltiti,
 - c. un piano di circolazione dei mezzi d'opera con i relativi dettagli operativi (percorsi impegnati, tipo di mezzi, volume di traffico, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc.);
 - d. i dati sopraindicati dovranno essere inseriti nello SIA ; nello specifico dovrà in caso di riutilizzo di materiali di scavo come sottoprodotto, dovrà essere predisposto il piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo redatto ai sensi del DM 161/2012 e s.m.i.
11. Gli interventi di mitigazione e compensazione ipotizzabili dovranno comprendere:
 - l'individuazione e la descrizione delle misure dirette ad evitare, ridurre e, se possibile compensare, gli impatti negativi del progetto,
 - un programma dei lavori e specifiche tecniche relative alla mitigazione degli impatti in fase di conduzione delle attività di cantiere, che dovranno essere poi introdotte nei documenti relativi agli oneri contrattuali dell'esecutore dell'opera (capitolati d'appalto).

12. Si dovrà tener conto di quanto segnalato dalla Regione Lombardia nella nota RL_RLAOOT1_2016_3525, acquisita con prot. 2079/CTVA del 08/06/2016.

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso

ASSENTE

(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone

ASSENTE

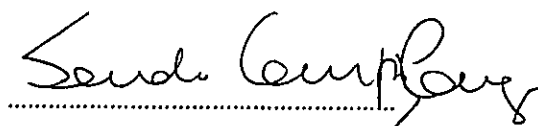
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres

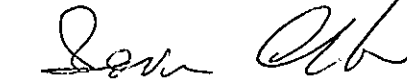
ASSENTE

(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

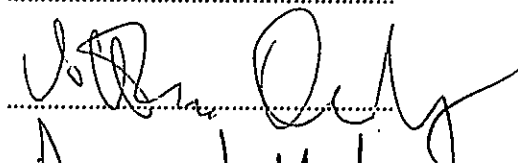
Avv. Sandro Campilongo



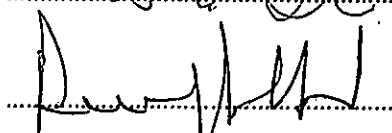
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

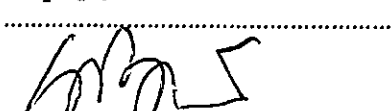
Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

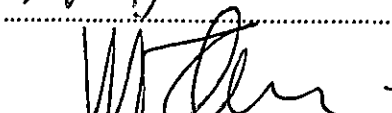
Ing. Stefano Bonino

ASSENTE

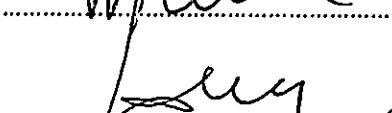
Dott. Andrea Borgia



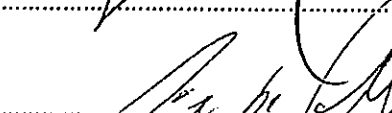
Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



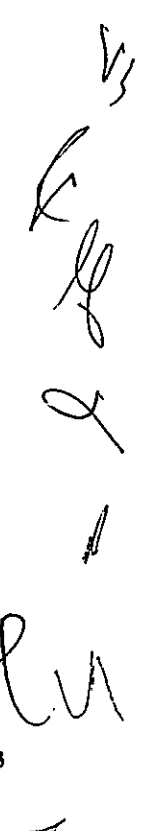
Ing. Antonio Castelgrande



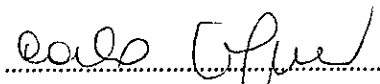
Arch. Giuseppe Chiriatti



Arch. Laura Cobello

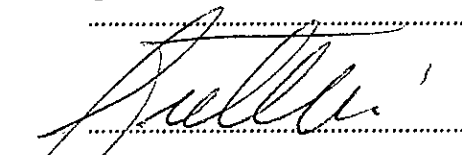


Prof. Carlo Collivignarelli


.....
ASSENTE
.....

Dott. Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi


.....
.....

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

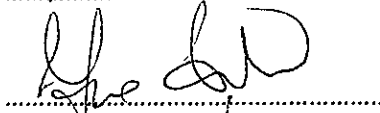
ASSENTE
.....

Cons. Marco De Giorgi

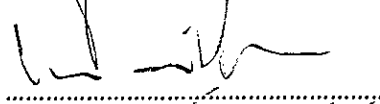
Ing. Chiara Di Mambro


.....

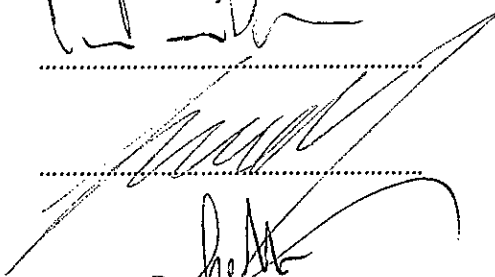
Ing. Francesco Di Mino


.....

Avv. Luca Di Raimondo


.....

Ing. Graziano Falappa


.....

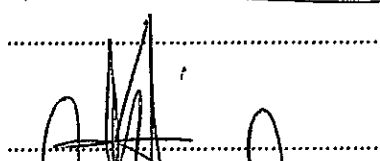
Arch. Antonio Gatto


ASSENTE
.....

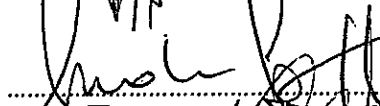
Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki


.....

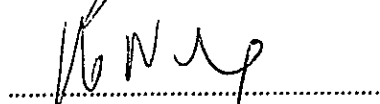
Dott. Andrea Lazzari


.....

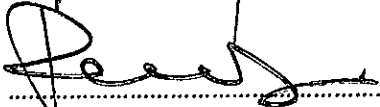
Arch. Sergio Lembo


.....

Arch. Salvatore Lo Nardo


.....

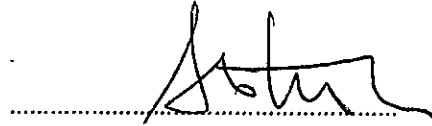
Arch. Bortolo Mainardi


.....

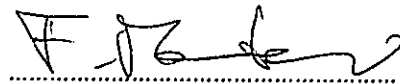
Avv. Michele Mauceri

ASSENTE
.....

Ing. Arturo Luca Montanelli



Ing. Francesco Montemagno



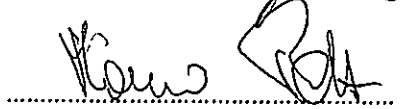
Ing. Santi Muscarà

ASSENTE

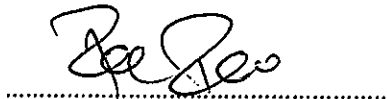
Arch. Eleni Papaleludi Melis



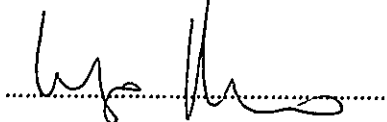
Ing. Mauro Patti



Cons. Roberto Proietti



Dott. Vincenzo Ruggiero



Dott. Vincenzo Sacco



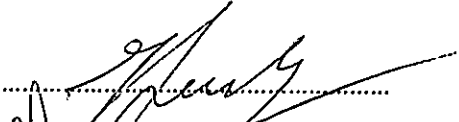
Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

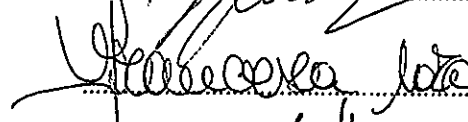
Dott. Paolo Saraceno

ASSENTE

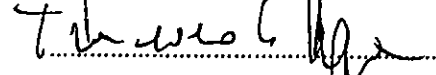
Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro



Dott. Francesco Carmelo Vazzana



Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

Punto	Osservazione	Azioni in corso	Già considerata	Azioni da intraprendere	Competenza per integrazione	Scadenza interna
Parere 2097/2016 della CTVIA						
Aspetti metodologici	<i>I documenti dello Studio di Impatto Ambientale, oltre a quanto riportato nella documentazione presentata, dovranno descrivere e motivare chiaramente le metodologie e gli strumenti adottati per prevedere l'entità degli impatti sull'ambiente in modo da consentire in maniera univoca la verifica dei risultati ottenuti</i>	Già compreso nel SIA	Si	-	Amec Foster Wheeler/JRC	11-Nov-16
Aspetti metodologici	<i>Sebbene la struttura proposta per la redazione dello S.I.A. sia stata ben delineata nel relativo documento qui analizzato, si raccomanda di seguire l'articolazione proposta dal quadro normativo nazionale</i>	Revisione della struttura del documento ove necessario	Si	-	Amec Foster Wheeler	11-Nov-16
Aspetti metodologici	<i>Si richiama la necessità, stabilita all'art.26 comma 4 D.Lgs.152/06 così come modificato in base a quanto previsto dall'art. 2, comma 22f, del D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, di attivare e acquisire tutte le autorizzazioni, le intese, le concessioni, le licenze, i pareri, i nulla osta e gli assenti, comunque denominati in materia ambientale, necessari per la realizzazione del progetto e utili all'emanazione del provvedimento di compatibilità ambientale, che in prima istanza sono quelli richiamati già in questa fase preliminare ma non necessariamente da intendersi in modo limitativo.</i>	Riunioni periodiche con gruppo EMAS	Si	E' prevista la verifica e l'aggiornamento degli stessi poco prima della release finale	Amec Foster Wheeler/JRC	11-Nov-16
Aspetti metodologici	<i>Si richiama l'attenzione da prestare nella fase di redazione del S.I.A., alle osservazioni che eventualmente saranno presentate nel proseguo del procedimento, al fine di rendere il procedimento quanto più partecipato possibile</i>	-	Si	Prevista il monitoraggio periodico del sito del MATTM	Amec Foster Wheeler/JRC	a valle del deposito del SIA
Aspetti progettuali	<i>Particolare attenzione dovrà essere posta nella definizione e nella descrizione degli interventi di ripristino geomorfologico e vegetazionale in relazione ai diversi ambiti di interesse</i>	-	Si	Nel SIA e nel Progetto Definitivo saranno esplicitate le attività di ripristino geomorfologico e vegetazionale.	Amec Foster Wheeler/JRC	1-Jan-17
Aspetti progettuali	<i>Nelle alternative di progetto non viene, in questa fase, fatto riferimento all'alternativa zero; si ritiene necessario che nel S.I.A. venga dato adeguato spazio all'ipotesi della mancata realizzazione del progetto e alla valutazione degli effetti conseguenti</i>	Includere l'alternativa zero, ovvero di non realizzazione dell'intervento di smantellamento, con particolare attenzione agli effetti conseguenti ad una eventuale scelta della stessa	Si		Amec Foster Wheeler	11-Nov-16
Aspetti Ambientali	<i>Nell'ambito della descrizione delle componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto significativo a seguito della realizzazione del progetto, occorrerà effettuare la caratterizzazione dello stato di fatto riferendosi a dati recenti che, se non disponibili, dovranno essere acquisiti attraverso specifiche campagne di analisi e monitoraggio</i>	Gap analysis conclusa, in fase di finalizzazione	Si	caratterizzazione falda monitoraggio aria	JRC	1-Jan-17

Aspetti Ambientali	<i>In considerazione dell'elenco presentato dal Proponente dei SIC, ZPS prossimi all'ambito indagato con lo Studio preliminare Ambientale, dovrà essere valutata, ai sensi della normativa vigente, la redazione di specifiche Valutazioni di Incidenza rispetto ai siti Natura 2000 presenti nel raggio di 5 km dall'area coinvolta nel progetto; gli studi di incidenza dovranno essere prodotti contestualmente al S.I.A.</i>	Prevista redazione VINCA da allegare al S.I.A.	Si	Prevista redazione VINCA da allegare al S.I.A.	Amec Foster Wheeler	1-Jan-17
Aspetti Ambientali	<i>Circa la caratterizzazione e l'analisi valutativa, ante e post operam, degli ambiti circostanti l'area di progetto, sarà necessario dedicare particolare attenzione agli eventuali impatti cumulativi sull'area vasta derivanti da eventuali altri progetti approvati e/o in fase di realizzazione</i>	Verifica di eventuali altri progetti ricadenti nell'area vasta e considerazione degli stessi mediante valutazione degli eventuali impatti cumulativi	Si		Amec Foster Wheeler	1-Jan-17
Aspetti Ambientali	<i>Nell'ambito della cantierizzazione non viene rilevata la presenza di: a. un piano per la gestione ottimale del materiale di scavo, per l'eventuale reimpiego dei materiali scavati, b. un bilancio generale dei movimenti di materia, con l'indicazione della provenienza dei materiali di cava e della destinazione dei materiali smaltiti, c. un piano di circolazione dei mezzi d'opera con i relativi dettagli operativi (percorsi impegnati, tipo di mezzi, volume di traffico, calendario e orari di transito, percorsi di attraversamento delle aree urbanizzate, ecc.); d. i dati sopraindicati dovranno essere inseriti nello SIA ; nella specifico dovrà in caso di riutilizzo e rocce da scavo redatto ai sensi del DM 161/2012e s.m.i. di materiali di scavo come sottoprodotto, dovrà essere predisposto il piano di riutilizzo delle terre</i>		Si	Nella redazione del S.I.A., laddove possibile, saranno descritte le attività in base al cronoprogramma degli interventi. Specifiche maggiori saranno contenute negli appositi piani operativi	Amec Foster Wheeler	1-Jan-17

Aspetti Ambientali	Gli interventi di mitigazione e compensazione ipotizzabili dovranno comprendere: -l'individuazione e la descrizione delle misure dirette ad evitare, ridurre e, se possibile compensare, gli impatti negativi del progetto - un programma dei lavori e specifiche tecniche relative alla mitigazione degli impatti in fase di conduzione delle attività di cantiere, che dovranno essere poi introdotte nei documenti relativi agli oneri contrattuali dell'esecutore dell'opera (capitolati d'appalto)		Si	Nel SIA sarà contenuto apposito piano delle mitigazioni	Amec Foster Wheeler	1-Jan-17
Generale	si dovrà tener conto di quanto segnalato dalla Regione Lombardia nella nota RL_RLAOOT1_2016_3525, acquisita con prot. 2079/CTVA del 08/06/2016		Si		Amec Foster Wheeler/JRC	11-Nov-16
Parere Regione Lombardia RL_RLAOOT1_2016_3525						
Quadro Programmatico	Ad oggi è in itinere la V.A.S. sul "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" che dovrà individuare, tra l'altro, la specifica localizzazione del deposito suddetto sulla base dei criteri di cui alla Guida tecnica n. 29 di ISPRA		Si	Prevista fase aggiornamento quadro programmatico	Amec Foster Wheeler/JRC	11-Nov-16
o Ambientale e Socio-Sa	Regione Lombardia ha emanato la DGR 792/2016 di aggiornamento della DGR 1266/2014 recante " Linee Guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale ". Nelle valutazioni contenute nello S.I.A. dovrà essere approfondita l'eventuale presenza di vincoli igienico sanitari nell'area territoriale di interesse e dovranno essere definite puntualmente le azioni di monitoraggio radiometrico previste in fase di smantellamento e al termine dello stesso		Si	Prevista redazione valutazione impatto sanitario	Amec Foster Wheeler/JRC - EQ per INPUT data necessari	1-Jan-17

Quadro Progettuale	Con riferimento ai "rifiuti convenzionali" ed in particolare al previsto invio ad impianti terzi dovrà essere tenuta in considerazione extraterritorialità del CCR		Si	Verificare l'attuale gestione dei "rifiuti convenzionali" stessi nell'ambito della registrazione EMAS con C02	Amec Foster Wheeler/JRC	11-Nov-16
Piano di Monitoraggio	attività di monitoraggio da attuarsi successivamente alla demolizione dei manufatti presenti presso il Complesso INE al fine di garantire le condizioni di green field		Si	Si prevede l'aggiornamento del S.I.A. con inserimento di un piano di monitoraggio	Amec Foster Wheeler/JRC - EQ	1-Jan-17
Componente rumore	In merito alla componente rumore, nello S.I.A. dovranno essere stimate puntualmente: -i livelli di rumore prodotti dalle attività di cantiere ai recettori individuati in un'area di ampiezza adeguata e confrontati con i limiti di rumore vigenti -il limite del criterio differenziale per le attività di cantiere Dovrà essere inoltre oggetto di specifica valutazione anche l'incremento dei livelli di rumore da traffico veicolare indotto. In particolare dovrà essere verificato se detto incremento sia tale da determinare tra ante e post operam, situazioni di superamento dei limiti di rumore da traffico veicolare o incrementi apprezzabili nel post operam di livelli di rumore da traffico veicolare che già nell'ante operam fossero superiori ai limiti		Si	Elaborazione valutazione previsionale impatto acustico per la fase di cantiere In assenza dei piani di cantierizzazione, studio qualitativo sul traffico locali ed indotto dall'opera	Amec Foster Wheeler	1-Jan-17



Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano

Tel 02 6765.1

www.regione.lombardia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it

Al

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione generale per le valutazioni e le
autorizzazioni ambientali (DVA)

Email:
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

e, p.c.

Commissione Valutazione Impatto
Ambientale - VIA e VAS
Email: ctva@pec.minambiente.it

Oggetto : Parere di Scoping relativo progetto di smantellamento del Complesso INE di Ispra (VA).

Il progetto in questione è relativo al complesso delle attività previste per il *decommissioning* del "Complesso INE" di Ispra (VA), il cui Proponente è la Commissione Europea e consisterà nello smantellamento di tutti gli edifici e del reattore ESSOR costituenti il complesso INE, internamente al perimetro del Centro Comunitario di Ricerca, delle conseguenti operazioni di bonifica fino al raggiungimento delle condizioni di *green field* ovvero di acclarata assenza di contaminazione.

Al termine delle attività di smantellamento i rifiuti non rilasciabili, ovvero quelli radiologicamente attivi, saranno stoccati in sicurezza in apposite aree per essere successivamente trasferiti definitivamente al Deposito Nazionale una volta che lo stesso sarà realizzato.

La documentazione depositata è comprensiva del rapporto di scoping, progetto preliminare, prefattibilità ambientale e relativi allegati. In linea generale, il documento di base per lo sviluppo in dettaglio dello S.I.A. appare adeguatamente strutturato, e prende in considerazione tutte le componenti ambientali significativamente coinvolte, anche a livello potenziale, dal progetto.

La documentazione delinea altresì le principali azioni mitigative previste a fronte dei potenziali impatti derivanti dalle attività in progetto.

Con riferimento alla predisposizione del Quadro programmatico dello S.I.A. si sottolinea che ad oggi è in itinere la V.A.S. sul "Programma Nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi" che dovrà individuare, tra l'altro, la specifica localizzazione del deposito suddetto sulla base dei criteri di cui alla Guida Tecnica n. 29 di ISPRA.

Referente per l'istruttoria della pratica: STEFANO TREZZI

Tel. 02/6765.2856

Il progetto preliminare ha sviluppato le modalità di gestione previste per le differenti tipologie di rifiuti generati dalle attività di *decommissioning*, con riferimento alla loro potenziale carica radioattiva ed alle modalità previste per la tutela dei lavoratori e della salute pubblica.

Si evidenzia in tal senso che con d.g.r. 4792/2016 è stata modificata la d.g.r. 1266/2014 recante "*Linee guida per la componente ambientale salute pubblica degli studi di impatto ambientale*".

Nelle valutazioni contenute nello S.I.A. dovrà essere approfondita l'eventuale presenza di vincoli igienico sanitari nell'area territoriale di interesse e dovranno essere definite puntualmente le azioni di monitoraggio radiometrico previste in fase di smantellamento ed al termine dello stesso.

Con riferimento ai "rifiuti convenzionali" ed, in particolare al previsto invio ad impianti terzi dovrà essere tenuta in considerazione l'extraterritorialità del C.C.R..

Lo S.I.A. dovrà inoltre contenere una adeguata descrizione delle attività, ivi comprese quelle di monitoraggio, da attuarsi successivamente alla demolizione dei manufatti presenti presso il Complesso INE al fine di garantire le condizioni di *green field*.

In merito alla componente rumore, nello S.I.A. dovranno essere stimati puntualmente

- i livelli di rumore prodotti dalle attività di cantiere ai recettori individuati in un'area di ampiezza adeguata e confrontati con i limiti di rumore vigenti;
- i limite del criterio differenziale per le attività di cantiere.

Dovrà essere inoltre oggetto di specifica valutazione anche l'incremento dei livelli di rumore da traffico veicolare indotto. In particolare dovrà essere verificato se detto incremento sia tale da determinare, tra ante e post operam, situazioni di superamento dei limiti di rumore da traffico veicolare o incrementi apprezzabili nel post operam di livelli di rumore da traffico veicolare che già nell'ante operam fossero superiori ai limiti.

Nell'ambito della predisposizione dello S.I.A. si ritiene che debbano essere individuate e descritte le differenti alternative progettuali per le previste operazioni di smantellamento evidenziandone i vantaggi o svantaggi in termini prettamente ambientali.

IL DIRIGENTE

SILVIO LANDONIO

